

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 Per un semestre L. 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
Un numero separato cont. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

1900 - Anno V° - 1900
IL PAESE
 Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:
 Italia: Anno L. 3.00
 Semestre » 1.50
 Estero: aggiungere le spese postali.

Un severo ammaestramento
 Il disastro inglese, anzi il complesso dei disastri inglesi, ammaestra insegnando una infinità di cose.

Esso insegna, anzitutto, ai guerra-fondai impenitenti, che volevano — e vorrebbero ancora — trascurare l'Italia in imprese avventurose e perigliose; insegna come tali imprese sono deleterie anche per passi ben più ricchi e temprati del nostro.

Di tale ammaestramento non terranno alcun conto i guerra-fondai, ma non può non tenerne conto il Paese.

Le sorti delle armi inglesi nel Nord-Africa insegnano — più ancora che non insegnasse quella delle armi italiane nel Tigrè — come né valor di soldati, né valentia di ufficiali bastino, quando la causa della guerra è iniqua, quando si combatte contro un popolo che difende la casa sua, i suoi diritti, le sue libertà.

Il governo ed il popolo inglese avevano una fiducia illimitata nel generale Redvers Buller. Quando egli partì per la guerra — dichiarando che avrebbe passato il Natale a Pretoria — una folla dellirante lo accompagnò alla stazione come si trattasse di un trionfatore reduce dalla conquista. Fino a pochi giorni fa chi avesse azzardato in Inghilterra l'ipotesi di un insuccesso di Buller, sarebbe stato lapidato, o considerato come un pazzo.

Ebbene oggi, se Redvers Buller ha ancora qualche probabilità di passare il suo Natale a Pretoria, quasi si direbbe che ciò sia per accadergli non come vincitore, ma come vinto.

E la vecchia e forte Inghilterra è fatta pensosa e triste: fiera sempre, saprà conservare la calma sua proverbiale, ma triste e pensosa è: volgendo lo sguardo sospettoso agli altri suoi possedimenti del Sud-Africa, ove si sente non amata: tendendo l'orecchie ai rumori sordi che vengono dalle jungle indiane, ove si sa temuta ed aborrita: è certo, nell'intimo del cuore, la grande domatrice ha palpiti e trepidazioni che non confessa.

Mafia e maffiosi

Tra quelli che hanno parlato dei mali della Sicilia con forma chiara, rude e che non lascia sospetti, è il brigadiere dei carabinieri Tagliabue. Egli ha narrato al processo di Milano come conoscesse gli autori veri dell'assassinio, ma ha anche detto come potevano finanziare impunite. Un mafioso a Villabate era il padrone del municipio; un capo della mafia otteneva quel che voleva dall'autorità politica di Palermo, otteneva soprattutto la concessione del porto d'armi, concessioni importantissime, perchè la mafia ha bisogno delle armi per esercitare il suo dominio; far paura in un paese, dove si paga il tributo a un delinquente, come si pagava una volta al barone, perchè aveva degli armati ed era un prepotente, spesso criminale anche lui.

Ecco l'origine, la ragione della continuità del male esposto da un brigadiere dei carabinieri che ha voluto essere sincero: nel municipio e nei deputati, colla complicità del governo.

NATALE

Ben venuta! la festa di Natale!
 Verso Betlemme, al dolce e pio mistero,
 d'ogni anima gentile move il pensiero;
 e tutti i cor percuote il trionfale

Inno di pace e amor che intorno sale.
 Lova la fronte al Cielo, o passeggiaro,
 senoti la polve, e brilli il guardo liero:
 canta il Creato: A Dio gloria immortale!

Ovunque un raggio di letizia e amore,
 in mezzo a gli odi e ai dolorosi stenti,
 oggi splende poi figli del Signore,

e in questo di fu tutti i cor contenti.
 E questa è una virtù, che i cor tramuta,
 o festa di Natale, o ben venuta!

Verona, 1899. JUNIO.

FIOR DI POLIZIOTTO

Un tale passeggiava allegramente per varie città dell'Italia centrale, scialandola da signore in compagnia di una bella giovane bionda. Chi lo vedeva o lo riconosceva non riusciva a spiegarsi la vita sonzosa del presunto signore nemmeno per giunta come girasse liberamente pur avendo qualche conto da regolare colla giustizia.

Un bel giorno questo socio fu interrotto nelle sue peregrinazioni, preso, incarcerato e processato al tribunale di Spoleto che lo condannò a 10 mesi di reclusione. Nel processo risultò possedere queste due qualità: condannato in contumacia per altri misfatti ed agente di polizia.

L'aveva fatta troppo grossa e non avevano potuto fare a meno di salvar le convenienze; se no, chi sa quanto seguitava a lavorare a ordir processi, a giurare la verità ed esser creduto, sol perchè agente di questura.

E sono costoro che in casi gravissimi vengono ascoltati come vangelo dai giudici che su semplici loro deposizioni condannano colla maggiore tranquillità di coscienza. Sono costoro che hanno fatto lavorare i tribunali militari; complicità i processi, preparate tutte quelle feroci condanne a tanti secoli di reclusione per dei galantuomini. Ah! povera Italia! Sd.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

23 dicembre.
La nuova legge sugli zuccheri.

L'on. deputato de Asarta fu il solo commissario che ha combattuto il nuovo progetto di legge. La condotta del rappresentante il nostro collegio nella discussione di detto progetto, prima negli uffici e poi nella Camera, non ha qui meravigliato alcuno. Ministeriale conservatore finché i propri interessi e quelli dei grossi capitalisti non vengono toccati, oppositore ostinato quando questi corrono pericolo, il deputato de Asarta è stato logico dal suo punto di vista e da quello dei pochi speculatori interessati a far sorgere una nuova fabbrica di zucchero a San Giorgio di Nogaro. I meravigliosi vantaggi che l'agricoltura di questa regione ne avrebbe ricavato, lasciamoli da parte; sono lustre per darla a bere agli ingenui; quello che è certo si è che i grandi azionisti della fabbrica erigenda hanno già fatto il conto di ammortizzare in cinque anni il capitale di impianto, ripromettendosi per l'avvenire dei favolosi dividendi a danno finale assicurato dei poveri contribuenti.

Ma il progetto del Governo, ispirato questa volta a vere idee democratiche fu approvato dalla grandissima maggioranza della Camera, compresi i socialisti. Ed a ragione, poiché questa legge, come ben disse il ministro Carmine, è intesa a difendere gli interessi dei contribuenti contro la cupidigia di speculatori, ed a conciliare le esigenze del bilancio con quelle della produzione; è mira, come soggiunse il relatore Wollenborg, a sottrarre alimento all'agile agiotaggio, che come sa raccogliere i maggiori benefici nel periodo dell'espansione artificiosa e febbrile, così fa sfuggire i danni

nel tempo delle crisi li sa anzi sfruttare godendo del male di tutti.

Adunque qui il rappresentante delle banche, dei grossi capitali e della grande possidenza non ha sorpreso; ha sorpreso invece il giornale il Paese con il suo articolo di sabato passato a difesa degli speculatori — *In qualche* — a far da richiamo agli avveduti necessitatori. Per ora la vogliamo credere una svista, quando non sia l'effetto di un grave errore. G. P.

La questione della tassa sulla fabbricazione interna dello zucchero nei riguardi del principio democratico è in questi giorni assai dibattuta. Al voto dato alla Camera dai socialisti a favore del governo, o quindi per la causa, seguì una vivace polemica sull'*Avanti!* in cui si parlò in considerazione, oltre che il governo e gli industriali, anche o soprattutto il consumatore, come fece il Paese. (N. d. R.)

Da Pordenone.

22 dicembre.
Consiglio comunale e opposizione.

(=) Da qualsiasi parte venga, io amo la opposizione. Ma esigo, ad ogni modo, che sia fatta con cortesia, con giustizia, in omaggio a principi lealmente professati. Pretenderebbero forse gli oppositori della amministrazione Marini di corrispondere a così fatte esigenze? Capitano degli stessi è il co. Riccardo Cattaneo. Dello suo maniere bastavi questo esempio: ieri sera sopra un dettaglio tecnico, invitato dal Sindaco, imprese a dar spiegazioni il segretario comunale, e il Cattaneo, con voce che pareva soffocasse, a rimbeccarlo: « Non parlo con lei, alla non c'entra ».

Dalla sua giustizia scovò questo dato: voleva rilevare un biasimo alla Giunta nel provvedimento del Consiglio provinciale scolastico, il quale, a sanzionare la sospensione ordinata dalla Giunta stessa di una maestra, dichiarò cessata quella e infisse la riprensione. Della coerenza ai principi, vedete voi se ne è modello: voleva si togliessero dal preventivo uno stanziamento per lavori deliberati anche col suo voto dalla cessata amministrazione.

Il Cattaneo è un reazionario ripieno di risentimenti e terribilmente iracundo. Dispiace alla popolazione vedere che certi repubblicani accarezzino ora la sua alleanza.

Lavori pubblici.

È stata preventivata la somma di lire 83,000 per due fabbricati ad uso delle scuole elementari delle frazioni di Torre e Rorai, per la sistemazione dello stradale di via Mazzini alla Stazione, e di quello del Corso Garibaldi, e per aprire un mercato degli orbaggi al ponte delle Beccharie.

Secondo il Sindaco o la Giunta occorrerà un mutuo ammortizzabile in otto anni. Io sono contrario ai prestiti, ma confesso che in questo caso darò il voto alla proposta, perchè trattasi di necessità urgenti. Le cessate amministrazioni avrebbero dovuto provvedere prima, e non lasciar che si venisse a questi ferri corti.

Figuratevi che a Rorai non si trova un locale adatto per le scuole e pagarlo un occhio; quello di Torre è stato sbagliato in principio e non può raccogliere neanche metà degli scolari.

In quanto poi alle vie Mazzini e Garibaldi, andateci, e poi ringraziate l'Iddio se non vi rompete le gambe.

Luce elettrica.

Non va proprio bene. Siamo all'oscuro. Il che non toglie che l'ingegnere della Società appaltatrice in una brillante relazione ci abbia voluto dire che meglio di così non potrebbe andare né qui né in paradiso.

Attendiamo, invece, la relazione del perito Sartori di Trieste udito dal nostro Comune. Esso dovrà dire se il macchinario, la estensione, il servizio, la luce corrispondono al bisogno e al contratto. Scomponete mille contro uno che ci dirà il vice-versa.

Magistrati e Avvocati.

Credete voi che si possa dovunque dire, che fra Avvocati e Magistrati gli obblighi di convenienza sono reciproci? Se credete cotesto, troverete qualche magistrato che vi darà torto, e vi congederà dalle aule della giustizia come si congeda un cane qualunque.

Questa sera mi sono trovato con un avvocato, che ritornava con la ferrovia da una città sulla linea. Di solito l'amico è sorridente. Invece, aveva gli occhi stralunati e mi ha narrato il seguente casotto. Lasciamolo parlare lui. « Dovevo questa mattina difendere un povero Cristo al Tribunale di . . . Mi presento all'ora d'udienza e trovo all'albo stabilita come prima un'altra causa con numerosi testimoni. In quel mentre mi imbatto in un vecchio e amato cliente, il quale mi chiama per un affare importantissimo e urgente. Esco dal palazzo, persuaso che per il mio Cristo avrei dovuto attendere parecchio. Dopo mezz'ora ritorno, e trovo che l'infelice me lo avevano già fritto in padella. Fin qui stavo per rassegnarmi, perocchè non ho soverchia fiducia nelle difese, e temo sempre che i Tribunali le ascoltino poco. Ma un po' più tardi mi trovo col Presidente dell'udienza. Esso mi rimprovera di aver mancato, e io mi accingo a spiegargli il caso del ruolo, che mi aveva ingannato. Il Magistrato replica che le convenienze del Tribunale . . . e io gli soggiungo che le convenienze sono reciproche fra uomini togliti. . . Non dico le furie dell'altro, perchè sono fuori di me. . . »

Cercai di confortare l'ottimo amico, consigliandolo di accontentarsi di patrocinare a questo nostro Tribunale senza andare anche a quelli per accedere ai quali occorrono le ferrovie. Qui siamo in famiglia, abbiamo usi cortesi, ci si compatisce, non si vuole avere sempre ragione, massime quando si ha torto evidente, come quel Magistrato di là via. . . »

Mi ascolterà l'amico? . . . »

Da Gemona.

22 dicembre.
Interessante seduta consigliare
Gli omili di Luca.

Mercoledì sera si ebbe in seconda convocazione una straordinaria seduta consigliare, nella quale si doveva trattare importanti argomenti quali il bilancio preventivo, il sussidio al corpo filarmonico, all'Istituto Tomadini ecc.

Ma per la solita mancanza di buona mota di consiglieri, si dovette rimandare a tempi migliori la discussione di questi oggetti; e la fiera campagna fatta alla maggioranza dal consigliere Colotti sull'inquinabile e costante suo ostruzionismo, raccolse le approvazioni anche da coloro a cui era diretta. Esauriti gli altri argomenti posti all'ordine del giorno si venne a discutere la domanda fatta dai due consiglieri della minoranza, o cioè, d'intitolare colla data del XX Settembre la via che dalla porta detta del duomo arriva al Municipio. Con una agilità meravigliosa, data la sua grossa corporatura, scatta il consigliere Picco e con voce vibrata dichiara di meravigliarsi che si osi di proporre una tale enormità — io esclamo agitato, prima di onorare la patria voglio che sia onorato il paese — e che invece d'intitolare questa strada colla nefasta data del XX Settembre che suona offesa a noi cattolici, domando che sia sostituito un nome caro ai Gemonesi e cioè quella del Padre Basilio Bfollo che fu vicario apostolico nella Cina!!! Il consigliere Colotti dice: Non creda il Consiglio che la minoranza abbia presentata la proposta in discussione per un vano dispetto verso la maggioranza.

È vero egli soggiunge che noi nella prima tornata del Consiglio abbiamo alluso allo spirito antiunitario della maggioranza, ma questa a sua volta alle nostre incalzazioni ha risposto con una fiera smentita, ed ha dichiarato di non sentirsi inferiore alla minoranza tanto nel patriottismo quanto nel sentimento unitario. La minoranza ha preso occasione da queste dichiarazioni per presentare l'odierna proposta, la quale oltre che una affermazione patriottica significherebbe il preludio di quella pacificazione degli animi, che è desiderio comune. Insto perciò affinché il Consiglio voti la fatta proposta.

Il Sindaco invece per salvare cupra e cavoli, legge una circolare Prefettizia, esumata per l'occasione dal solerte segretario, colla quale si fa premura al Comune di aggiornare la numerazione delle vie e loro

CAPITOLO TERZO

denominazione, e perciò egli soggiunge propongo la nomina di una speciale commissione che riferisca e deliberi in proposito.

Il consigliere Celotti non comprende una sospensione su questo argomento, dato che questa proposta è da tanto tempo presentata, e domanda si passi alla votazione per appello nominale.

Il consigliere Pico insiste col padre Basilio Brollo.

Il Sindaco è perplesso, riconosce anche egli che si potrebbe dare la denominazione del XX Settembre ad una strada, ma giamaì, egli esclama, alla via dove sorge il duomo; sarebbe un'offesa al nostro sentimento religioso.

Il consigliere Celotti non può comprendere un conflitto tra l'amore di patria ed il sentimento religioso, nell'animo degli onesti egli dice questi due sentimenti procedono uniti e mai possono fra loro contrastare.

Finalmente si passa alla votazione per appello nominale sulla proposta Celotti alla quale rispondono: Celotti, Iseppi; no, don F. Elia, don L. Venturini, Pico, Stefanutti T., Castellani L., astenuti della Maria, Elia F., Venturini G. B.

La proposta è respinta. I commenti li riserva per un'altra volta. Pennello.

Al sig. Veritas,

Nell'ultimo numero del Paese un'opportunità ed ingenuo Veritas, spazza una lanza in favore del Segretario comunale che dice ed afferma ritenere non coinvolto nella incolore sgarberia usata dalla nostra Giunta clericale nell'occasione delle feste operai del 3 dicembre c. m.

Conosciamo tanto bene i nostri polli da non avere nemmeno un dubbio che quanto abbiamo asserito sia esatto ed avvenuto, e per illuminare il difensore dell'interessante segretario comunale, gli dirò che questi venne qui eletto dai liberali nel 1893 e che il medesimo ebbe a dichiarare ed a vantarsi pubblicamente di aver diritte le elezioni del 1895 che diedero l'avvento al potere agli attuali clericali suoi nuovi padroni.

E questo fa suggel oh'ogni uomo sganni.

Speranza.

Da Cividale,

23 dicembre.

Vittoria operata.

Domenica scorsa, nella votazione per la elezione del presidente e di sei consiglieri della nostra Società operaia, la lista portata dagli operai riuscì completa, senza competitori.

Su 493 iscritti, 119 furono gli acorrenti alle urne. Il presidente sig. Giulio Travisan riportò 114 voti.

L'egregio uomo può andar orgoglioso di questa bella e meritata affermazione sul suo nome.

La poca affluenza alle urne si deve al fatto che essendo una lista sola, non c'era lotta. La grande maggioranza dei voti vennero portati dagli operai.

Il nuovo consiglio si convocherà per la prima volta nella prima quindiciana di gennaio.

Gravissima disgrazia.

Lunedì scorso a Madirolo, frazione di questo comune, due bambini, i fratelli Attilio e Mario Ariavig eludendo la sorveglianza della madre, si trastullavano con dei fiammiferi ed accendevano il fuoco vicino ad un porcile.

Le fiamme investirono il più piccolo, d'anni 3, il quale morì per soffocazione. Immaginatevi il dolore della madre.

Soversiva.

Fatevi elettori

CRONACA CITTADINA

Buone feste!

Ai nostri lettori, e tutti a loro che celebrano in famiglia le tradizionali feste di Natale, mandiamo i nostri sinceri auguri. Se la felicità è sogno su questa terra, nondimeno la pace, la gioia e l'amore aleggiino fra le mura domestiche e preludono a quel miglioramento morale ed economico, specialmente delle classi lavoratrici, per il quale l'epoca nostra pensa ed agita.

A tutti, di nuovo, le buone feste!

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di regolare con tutta sollecitudine i loro conti coll'amministrazione del giornale. Siamo alla fine d'anno e bisogna mettere in corrente le contabilità, onde le cose procedano ordinate. E gli abbonati d'altronde sanno che il giornale è indipendente, non vive di fondi segreti o comunque non onesti; dunque maggiormente riconosceranno la necessità ed il dovere di saldare il loro debito.

Fatevi elettori

E così, siamo al *Capitolo terzo*: dimissioni della Giunta comunale.

Tutto ha limite in questo mondo, compresa l'abnegazione dei moderati i quali trovandosi al Consiglio in maggioranza, vollero che dalla minoranza democratica fosse formata l'amministrazione. L'abnegazione moderata, dunque, durò finché l'attività della Giunta democratica, esplicitamente man mano il proprio programma, non andò ad urtare contro le tradizioni dei superstiti delle elezioni del 1895. Essi avevano bensì riconosciuto che i comizi elettorali del 2 luglio 1899, quelle tradizioni condannarono inesorabilmente aprendo a due battenti le porte della casa comunale ai sedici candidati dei partiti popolari: avevano anche detto ai nuovi eletti: "Voi altri siete oggi, nessuno può negarlo, l'espressione della volontà della cittadinanza; dunque voi soli, moralmente almeno, avete diritto di imporsi, di amministrare la nostra città, e noi, vi conforteremo coi nostri voti, finché..... potremo...."

Discorso commovente. — Non però per commozione, ma nella speranza che il discorso fosse sincero, gli amici nostri si sobbarcarono all'amministrazione. E lo fecero perchè non avevano diritto di ritenere non sincera quella confessione e quella abnegazione dopo il potente colpo dato dal corpo elettorale alla vecchia amministrazione ed ai suoi sistemi; non avevano diritto, di fronte a tanta improvvisa benevolenza degli avversari, di provocare subito la venuta del Commissario regio. Ma se questo desiderio di non vedersi tra i piedi un commissario regio, avesse dovuto costare ai nostri amici il sacrificio del programma che riportò la clamorosa vittoria nelle ultime elezioni, se essi avessero dovuto per amore di potere, o di una pace male intesa, venir meno alla fiducia degli elettori e protrarre e rendersi complici dei sistemi per cui, a spalle del Comune, ingrassarono ditte appaltatrici, fecero buoni affari collegi clericali, spadroneggiarono impiegati fanulloni, si commisero delle sottrazioni nei pubblici istituti, il commissario regio sarebbe qui da un pezzo, anzi, a quest'ora, sarebbe anche tornato via.

Ma, pure incontrando tutte le difficoltà che la eccezionale posizione creava alla Giunta democratica, nel breve tempo della sua amministrazione, non un atto venne a contraddire i principi per quali sorse ad onta di tutto le accuse che innominabili giornali ed innominabili scribi, le scagliarono contro.

Perchè c'è una grande e fondamentale differenza tra una rappresentanza che emana sinceramente dalla volontà popolare e da un principio democratico per l'attuazione di un programma democratico, ed una consorzeria che per sostenere i propri interessi di casta raggiunge il potere ed al potere resta per tradizione, per apatia di chi l'ha mandata, per timore di novità, timore sempre abilmente esagerato e sfruttato dalla consorzeria stessa! C'è una grande differenza: il disinteresse personale, il sentimento di giustizia ed il bisogno di farla; disinteresse, sentimento e bisogno che sono in contraddizione con quel principio conservatore che tante cose comprende in sé e per il quale il potere non è un mezzo per togliere le ingiustizie sociali, ma per conservarle.

Non appona, dunque, questi due principi si trovano di fronte, si distinguono; e non appona per la crescente educazione politica le masse riescono a distinguerli, non esitano

nella scelta per quanto i conservatori si ammantano di rispettabili qualità (che, ahimè, hanno sempre meno) quali la prudenza, l'avvedutezza, l'economia — di cui, s'intende, dicono di avere il monopolio.

Con tutte queste belle qualità noi abbiamo veduto qui, e si vedono dappertutto, gli spropositi amministrativi, le compiacenze politiche, le rilassatezze, gli abusi commessi o lasciati commettere da questi signori e dai consigli che li appoggiarono.

Non si tratta di fallibilità umana comune a tutti, uomini e partiti; si tratta di sistemi e di principi in virtù dei quali succedono, o non succedono certe cose; si reprimono o non si reprimono, si attuano, o non si attuano molte altre.

La generica digressione non è inutile.

Udine nostra, sotto l'impulso dei nuovi tempi, per l'esempio di altri centri civili, per lo spettacolo dato dagli uomini che fossero per tanti anni le sue sorti trainandosi i poteri per dinastie, ha ormai raggiunto un tale grado di civiltà e di educazione politica per cui i partiti popolari possono impegnarsi in qualunque lotta, non trascinati da una passione passeggera ma con la sicura visione di ciò che vogliono e con la coscienza del perchè combattono.

Fu questa Udine che nel 2 luglio di quest'anno insorse e si affermò nelle elezioni amministrative accettando la lista votata dalle assemblee popolari, eccezionalmente numerose e profondamente comprese dall'importanza del momento e della battaglia che imprendevo e che vinsi. O bene da quella lista uscì la Giunta e si trovò di fronte al ridarsi del 1895 di quelle elezioni del 1895 succedute alle politiche ed in grazia delle stesse forze crispine poste in campo per le politiche che (sia detto per incidenza) tanto bene fruttarono all'Italia, ma specialmente all'Abissinia.

Quattr'anni erano passati e non in vano; ma Udine aveva già affermata la propria coscienza politica nelle elezioni del 1897 e, con tutto questo, per taluni la nuova, solenne affermazione del 2 luglio, fu una..... sorpresa!

Fu invece una sorpresa la rassegnazione dei superstiti del 1895 al Consiglio comunale, che riconobbero di trovarsi lì, dopo l'ecatombe dei compagni, ormai contro la volontà degli elettori e quindi fecero il commovente discorso che sopra abbiamo riassunto. Pareva anche che la lezione del 2 luglio avesse potuto produrre qualche conversione, che cioè, ai sedici sopraggiunti in Consiglio, si potesse unire qualcuno dei ventiquattro che già vi erano. Cioè, a onor del vero, non avvenne; e come non avvenne! Vedremo subito.

Nel Consiglio comunale vi è, dunque, una minoranza di consiglieri che rappresenta la maggioranza dei cittadini, ed una maggioranza che rappresenta la minoranza, di uno che, prendendo i risultati delle votazioni del 2 luglio, ci si troverebbe di fronte ad una ben strana equazione.

Ma, più che la logica inesorabile delle cifre, avrebbe imposto ai 24 di piegarsi alla volontà dei 16, la logica delle idee, manifestamente cambiate dal 1895 ad oggi. Il dilemma era chiaro: o i 24 che costituiscono la maggioranza legale in consiglio, dovevano prevalersene formando tra essi l'amministrazione e governando il Comune col programma della

Giunta uscita dalle elezioni del 1895, governando, quindi, contro la volontà degli elettori, ovvero, dal momento che, per un sentimento di rispetto a quella volontà, abdicarono, il potere lasciandolo alla minoranza, a questa dovevano il loro suffragio, non con voti di compatimento, né di rassegnazione, ma di consenso e ciò perchè le elezioni del 2 luglio non vollero cambiare soltanto le persone dei consiglieri, ma cambiato il programma.

Finchè si trattò di semplici atti non implicanti innovazioni di sentere democratico, finchè si trattò di regolamenti per l'ufficio del gaz o di altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, gli i voti dei 24, non mancarono alla Giunta. Ma ecco il bilancio di previsione portato alla seduta di lunedì con entro 8000 lire stanziare per la refezione scolastica, 4000 lire per la municipalizzazione del servizio pompe funebri, 4000 per aumento dei minori salari, ed ecco che i buoni propositi dei moderati... sfumano.

Naturalmente sfumano in un'opposizione che vorrebbe sembrare ispirata da preoccupazioni d'ordine e non di merito; tutti i moderati si affannano a dimostrare la loro tenerezza per la refezione scolastica; anzi, vi son di quelli che fanno delle esplicite dichiarazioni di voto: ma non sei mila lire, dicono, ma il doppio, il triplo per la refezione scolastica, ma... c'è la pregiudiziale...

C'è l'ordine del giorno del consigliere Capellani, calorosamente appoggiato dal consigliere Billia. E la Giunta li, a dimostrare che il regolamento del 19 settembre su cui si fonda la pregiudiziale è identico, in questa parte al precedente; che in precedenti bilanci le appostazioni erano fatte identicamente... E' bensì vero che anche, allora, sotto l'altra amministrazione, il consigliere Billia protestava, ma *voe clamantis in deserto* allora; adesso il deserto si sarebbe popolato per votare contro la Giunta. La quale doveva ed ebbe tutte le ragioni di metter a nudo la posizione, respingere i ripieghi proposti, i voti equivoci, e di chiedere fosse votata la fiducia, perchè non si amministra un comune senza una maggioranza consenziente in tutto. E la fiducia, posta così in chiaro la situazione, mancò, i moderati furono costretti a levarsi la maschera, e i due partiti si trovavano di fronte, l'uno con la maggioranza nel paese, l'altro con la maggioranza nel consiglio.

Maggioranza nel consiglio che pochi momenti prima aveva utilizzata egregiamente la sua forza nella nomina delle commissioni I, consiglieri democratici si accontentavano e lo avevano fatto sapere agli altri (se pur c'era bisogno) di avere una parziale, una minima rappresentanza del loro partito nelle singole commissioni.

Si sa quanta parte dell'amministrazione di un comune si suddivida in queste commissioni che devono improntarsi necessariamente all'indirizzo della rappresentanza comunale, e specialmente della Giunta.

— Ebbene, i moderati furono su questo punto inesorabili e non cedettero, nè poco, nè troppo queste ultime roci del loro dominio.

Ah! è troppo duro staccarsene, ed è im prudente ospitarvi qualche nuovo venut, qualche anima dannata di democratico! In tal caso certi dotti, per esempio, che in causa della dottrina, o delle laboriose ricerche geografiche pe. nozze patrizie, non possono custodire come si deve la roba del comune, dovrebbero far fagotto

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO-FARMACISTA

Via Grazzano — UDINE — Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine, è il rimedio

più efficace per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio è preparato con grande attenzione e mandato direttamente alla

DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

CONSERVAZIONE E SYMPUR

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

DELLA BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba o i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sonno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.
La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perché igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe sempre fornire.

Tanti rallegramenti e salutarli mi professo di loro devotissimo
Dott. GIORGIO GIOVANNINI Ufficiale Sanitario
Lutera (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO
La vostra Acqua di Chinina di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arretrò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima orano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.
CESIRA LOLLÌ.

L'ACQUA CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5 e L. 8,60 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da A. Migone e C., Via Torino, 12 — Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungersi 80 centesimi.

Novità

Specialità di ANGELO MIGONE & C. MILANO

1900

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico-profumato per porta-foglio

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di feste ricorrenze, natalizie od onomastico o per l'occasione delle feste di Natale e Capo d'anno.

È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, e per le circostanze in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco CHRONOS 1900 contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, simboleggianti le note musicali e la Dea Euterpe.

Ad ogni nota vi è uno spruzzo melodico tratto dalle migliori opere di repertorio classico dei più valenti e noti maestri musicali.

Ogni CHRONOS ha con sé una ispirata poesia dal titolo "Donna ed Arte", musicata per canto e pianoforte del valente maestro Mancosu Piazza.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che l'almanacco CHRONOS 1900 è poi suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE & C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Biasoli, il Caffè Doria e la Bottilgeria G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa Udinese

Biglietti formato visita Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non confondersi col diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Signorina Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviando L. 5 in lettere raccomandate o cartolina-vaglia al professor Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CHI SOFFRE CALLI si rivolga al distinto e provato callista FRANCESCO COGOLO Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine